



2013

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2014

Lunedì 4 novembre 2013 - ore 18

Francesco Manara *violino*
Claudio Voghera *pianoforte*

Beethoven

Integrale delle Sonate per violino e pianoforte
(prima parte - stagione 2013/14)



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

XXII edizione

6° concerto

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)

Sonata in sol maggiore op. 30 n. 3

Allegro assai
Tempo di Minuetto, ma molto moderato e grazioso
Allegro vivace

Sonata in la maggiore op. 47 ('a Kreutzer')

Adagio sostenuto - Presto
Andante con variazioni
Finale. Presto

Sonata in sol maggiore op. 96

Allegro moderato
Adagio espressivo
Scherzo. Allegro
Poco allegretto

S'inaugura quest'oggi la prevista 'integrale' delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven, distribuita tra la presente e le prossime stagioni. Non così numericamente abbondanti rispetto al *corpus* delle pianistiche *Trentadue Sonate*, né a onor del vero così linguisticamente innovative, ciò nonostante esse presentano non pochi motivi di interesse. Di complessive dieci *Sonate* si tratta, distribuite entro un arco cronologico relativamente ristretto (dal 1797 al 1812). L'elenco è presto fatto; i primi lavori pubblicati sono costituiti dal gruppo delle *Tre Sonate op. 12* dedicate ad Antonio Salieri col quale Beethoven condusse parte del proprio apprendistato e risalgono al biennio 1797/98. Occorre poi registrare la nascita della *Sonata in la minore op. 23* e della leggiadra *Sonata in fa maggiore op. 24* detta 'La Primavera' (entrambe nate nel biennio 1800/01), pagine dove la raggiunta parità tra i due strumenti si rivela pressoché assoluta. Al 1802 datano le ormai mature *Tre Sonate op. 30* con dedica addirittura allo zar Alessandro I, quindi nel 1803 venne condotta a termine la superba *Sonata in la maggiore op. 47* detta 'a Kreutzer' dal nome del destinatario. Da ultimo la *Sonata in sol maggiore op. 96* composta nell'autunno-inverno del 1812, l'anno della *Settima* e dell'*Ottava Sinfonia* e del carteggio con l'Immortale Amata. Venne indirizzata all'ammiratore devoto e allievo l'arciduca Rodolfo; per la pubblicazione si dovettero attendere ben quattro anni. A tali pagine - per amore di completezza -

pur trascurando una frammentaria *Sonata* giovanile (1783), occorrere aggiungere poi ancora alcuni brani privi di numero d'*opus* composti nella prima fase creativa (1792/96) e precisamente: *Dodici Variazioni* sopra «Se vuol ballare» da *Le Nozze di Figaro* di Mozart (*WoO 40*), il *Rondò in sol maggiore WoO 41* e le *Sei* (antiquate) *Allemande WoO 42*.

Al contrario dell'accigliata e turbolenta *op. 30 n. 2* divorata per lo più dal fuoco di una drammatica tensione, la terza del gruppo, vale a dire la **Sonata op. 30 n. 3** che 'apre' il recital odierno, ne costituisce l'esatta antitesi. Qui tutto è spontaneità, socievolezza e amabile serenità, riverberata dalla luminosa tonalità di *sol maggiore*. Non solo: predominano *humour* e arguzia, a partire dall'impetuoso *primo tempo* con quei suoi «chiassosi» e robusti unisoni, l'incedere eccitato, i ritmi ammiccanti, le scorribande a perdiffiato, insomma la sana *joie de vivre* che di fatto è una firma inconfondibile di Beethoven non meno del patetismo tragico di altre sue pagine. Se il delicato *Minuetto* centrale dal bel cantabile non solo non ha più nulla di settecentesco, bensì anticipa addirittura certe soavi atmosfere schubertiane, ecco che l'esuberante *Finale* ribadisce il tono estroverso e il carattere solare di questa pagina ricca di slancio e di *appeal*: col suo garrulo andamento da *perpetuum mobile*, come di rustica girandola à *la manière* di papà Haydn e un occhio di riguardo a certi ritmi di danza popolare russa che trovano spiegazione nella dedica allo zar.

E siamo alla più celebre tra le beethoveniane *Sonate per violino*, la monumentale **Sonata in la maggiore op. 47**: la più «ricca ed alata», nonché la più ampia, dal virtuosismo impetuoso e dalla specifica ambientazione linguistica, secondo quanto esplicitato dall'autore che corredò l'autografo con la seguente ampollosa dicitura: «*Sonata scritta in uno stilo [brillante: parola poi cancellata sull'autografo con un tratto di penna] molto concertante, quasi come un concerto*». Il musicista di Bonn vi lavorò tra il 1802 e la primavera dell'anno seguente; la pagina, che vide dunque la luce quasi in contemporanea alla genesi della *Terza Sinfonia* e della pianistica *Sonata op. 31 n° 3*, fu destinata al violinista mulatto anglo-polacco George August Bridgetower, virtuoso della cappella del Principe di Galles; di passaggio a Vienna, suscitò l'incondizionato

entusiasmo di Beethoven. Ne nacque un'immediata, quanto effimera amicizia, sicché Bridgetower stesso, accompagnato da Beethoven, ebbe l'onore della prima esecuzione, presso l'Augarten il 24 maggio 1803. Ben presto, tuttavia, i rapporti si raffreddarono alquanto, secondo talune testimonianze forse a causa d'una donna - ancora una volta *cherchez la femme* - forse più semplicemente per l'incompatibilità di carattere dei due artisti: il violinista pare infatti fosse tanto valente quanto bizzarro e stravagante. Sta di fatto che il futuro autore della *Nona* mutò rotta repentinamente e dedicò il lavoro al virtuoso Rodolphe Kreutzer, insigne artista ed eccellente didatta giunto a Vienna a seguito del generale Bernadotte, cui la pagina deve dunque l'imperituro epiteto: peraltro costui non ne comprese affatto il valore e, con ostinata pervicacia, si rifiutò poi sempre di eseguirla, reputandola «mostruosamente incomprensibile» o qualcosa del genere, come narra Berlioz nel suo *Voyage musical en Allemagne et en Italie*. E dire che Beethoven, in una missiva, parlava di Kreutzer in termini amichevoli, rivelando una notevole stima, ingiustamente non ricambiata. Alla pubblicazione provvide Simrock nel 1805.

Opera eccelsa - ma il redattore dell'*Allgemeine Musikalische Zeitung* al suo apparire si limitò a segnalare l'originalità «spinta ai limiti del grottesco» - la *Sonata* esordisce con un gesto sonoro: un passo del violino solo a corde doppie, al quale risponde subito il pianoforte, con accento accorato. Il breve *Adagio sostenuto* sfocia in un concitato *Presto* al cui interno dilagano zone liriche (talora perfino lunari) in relazione a un secondo tema di suadente cantabilità. A prevalere una scrittura energica e un tono drammatico, con passi informati ad una forsennata *verve*, veementi figurazioni pianistiche in ottava e il solista quasi sempre impegnato in regione medio acuta. «Mai prima d'ora - osserva Giovanni Carli-Ballola - la dialettica concertante tra pianoforte e violino era stata così fitta, esasperata e tesa fino allo spasimo, né la scrittura dei due strumenti aveva raggiunto un tale grado di splendore virtuosistico e di potente pregnanza espressiva». In seconda posizione un *Andante* nella 'pastorale' tonalità di *fa maggiore*; è in forma di variazioni garbatamente ornamentali e presenta un clima sereno e affettuoso. Circonfuso da uno *charme* di idillica purezza, include passaggi iridescenti quasi da *glockenspiel* e tenui pizzicati. Infine il *tourbillon* d'un vertiginoso *Presto*

(destinato in origine a concludere l'antecedente *Sonata op. 30 n° 1*, ma poi sostituito con un più anodino *Allegretto*), una specie di irrefrenabile *tarantella* considerata dai principali commentatori se non debole quanto meno inferiore ai primi due tempi: in realtà tiene col fiato sospeso con lo sfogorio delle sue frasi. Da ultimo, a riprova della fama della pagina, val la pena di ricordare come la *Sonata a Kreutzer* predomini nel *plot* di un fortunato racconto di Tolstoj dal titolo omonimo (1889-90), sicché essa finì per superare abbondantemente i limiti dell'ambito strettamente musicale; scegliendola, Tolstoj la elesse a metaforico simbolo della tragica passione tra Liza, moglie del protagonista Pozdnysev, e il violinista Truchačevskij, dilettante di talento: eseguendola, costui affascina a tal punto la donna da innescare la spirale della gelosia che conduce al fatale epilogo.

Fu il virtuoso francese Pierre Rode ad eseguire per la prima volta la sera del 29 dicembre 1812 e poi ancora il 4 gennaio 1813, presso la dimora viennese del principe Lobkowitz, l'ultima *Sonata* beethoveniana per violino, l'**op. 96** nuovamente in *sol* maggiore come l'*op. 30 n. 3*, «capolavoro dai contorni purissimi»: ad accompagnarlo al pianoforte l'arciduca Rodolfo, dedicatario di varie altre pagine come *Quarto e Quinto Concerto per pianoforte e orchestra*, *Trio op. 97*, pianistiche *Sonate op. 81a*, *op. 106* e *op. 111* e *Missa solemnis* contrassegnate da un'analogia *stimmung* espressiva. A caratterizzarla, nei suoi quattro movimenti ricondotti a normali dimensioni (rispetto alla vastità d'impianto della *Kreutzer*), un tono intimo, limpido, una spaziosa e pur raccolta eufonia, una colloquiale semplicità. Trattati evidenti già nell'*Allegro moderato* dall'affettuoso lirismo. Poi un *Adagio* di sovrumana bellezza melodica ed intensa spiritualità; quindi un aitante *Scherzo* in modo minore, ritmicamente incisivo, il cui *trio* centrale rivela vaghi echi mozartiani. Da ultimo un *Allegretto* in forma di variazioni costruito su un tema di innocente candore e popolesca *naiveté* (derivato dal *Singspiel* di Hiller *Das Teufel ist los*) sottoposto a sublimi metamorfosi che hanno il sapore di una conquistata, superiore saggezza: a dir poco un prodigio, nella sua nobile compostezza del tutto priva di enfasi, nemmeno nella giubilante, ebbra conclusione.

Attilio Piovano



Francesco Manara

Diplomatosi al Conservatorio 'G. Verdi' di Torino con Massimo Marin con lode e menzione, grazie alla De Sono si è poi perfezionato con Prencipe, Gulli, Ricci, Gheorghiu e ad Amsterdam con Krebbers. Nel 1992 è stato scelto da Muti come primo violino dell'Orchestra e della Filarmonica della Scala.

Primo violino solista, ha suonato con l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra Mozart, la Bayerische Staatsoper, Orchestra di Monaco e Royal Concertgebouw di Amsterdam.

Le affermazioni in vari concorsi internazionali (Joachim di Hannover, Stradivari di Cremona, ARD di Monaco, Čajkovskij di Mosca, Paganini di Genova) lo hanno condotto a una brillante carriera e ad esibirsi con un centinaio di orchestre tra cui Suisse Romande, Bayerischer Rundfunk, Radio di Stoccarda, Wiener Kammerorchester, Tokyo Symphony, OSNRai. Nel 1998 debuttò al Lincoln Center di New York e nel 2011 è stato invitato a Londra con la Royal Philharmonic Orchestra. Il suo repertorio spazia da Bach ai contemporanei. Ha inciso per Sony, Foné, Decca.

Fondatore del Trio Johannes, ha inciso l'integrale dei *Trii* e dei *Quartetti* con pianoforte di Brahms e il *Trio 'Arciduca'* di Beethoven (debutto nel 2002 alla Carnegie Hall).

Docente di violino presso l'Accademia della Scala, ha tenuto masterclass alla Manhattan School, in Giappone, Colombia e Venezuela e corsi presso la Scuola di Fiesole, il Laboratorio di Spoleto, l'Accademia di Portogruaro ecc. Membro di giuria in concorsi internazionali, suona un Guadagnini del 1773.



Claudio Voghera

Torinese, ha studiato con Luciano Giarbella al Conservatorio 'G. Verdi' di Torino dove si è diplomato con lode, frequentando poi il corso di composizione tenuto da Gilberto Bosco. Grazie alla De Sono ha seguito corsi con Badura Skoda, il duo Gulli-Cavallo, Amoyal, Weissenberg e Gililov; con Ciccolini

e il Trio di Trieste ha approfondito il repertorio solistico e quello cameristico ottenendo il diploma di merito.

Fortemente attratto dalla musica da camera, con Manara forma un duo stabile (vincitore del 'Grand Prix de Sonates Violon et Piano' dell'Accademia di Losanna): in tale formazione si esibisce per rilevanti società concertistiche (Francoforte, Tokyo e Madrid). Con Manara e Polidori fonda il Trio Johannes (II Premio al III Concorso Internazionale di Musica da Camera Trio di Trieste e II Premio al Third International Chamber Music Competition di Osaka). Nel 2000 ha effettuato una *tournee* in Sud America (Argentina, Uruguay e Brasile).

Ha suonato per le principali società concertistiche italiane quali l'Unione Musicale di Torino, Amici della Musica di Padova, Vicenza, Verona, Firenze, Palermo, l'Ama Calabria, la Società dei Concerti di Milano, Settembre Musica, La Scuola di Musica di Fiesole e il Ravenna Festival. Ha inciso tutti i *Trii* e i *Quartetti* di Brahms per «Amadeus» e la *Sonata* di Respighi per violino e pianoforte per l'etichetta Concerto. Nel 2014 è prevista la pubblicazione di un cd dedicato alla musica da camera di Ravel per la Brilliant. È docente di pianoforte principale al Conservatorio 'G. Verdi' di Torino.

Concerto realizzato con il contributo dei soci sostenitori

Marlisa Aiazzi
 Maria Bruna Aime
 Ada Artana
 Stefano Bonugli
 Paola Bubbio
 Francesca Capobianco
 Ivo Cappa
 Maria Carra
 Nella Chiarle
 Giuliana Colombrita
 Rosanna Colongo Couvert
 Carlo Cornaglia
 Umberto Cuccodoro
 Liliana De Andreis
 Sandro Del Sarto
 Vincenzo De Maio
 Antonio De Marchi
 Concetta Di Gaetano
 Emma Fasano
 Elena Festa
 Guido Ghio
 Bruno Giardina

Italo Gilardi
 Mariella Gilardi
 Giacomo Gobbi
 Margherita Mellano
 Alberto Milanaccio
 Ada Minetto
 Giovanna Mosca Piani
 Mirella Negro
 Marcella Pentini
 Maria Antonietta Pertosa
 Valentino Piovano
 Maria Pia Rossi
 Alberto Scioldo
 Nicoletta Stefani
 Gabriella Tardito
 Alessandro Vaccari
 Maria Vaccarino
 Graziella Valbassora
 Paola Vercellotti
 Maria Vidonis
 Donata Violanti
 Ruggero Zutta

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



ARTI SCENICHE
 Compagnia di San Paolo

Con il contributo di



Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
 Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>